

(Trascrizione non rivista dal relatore, ad uso interno per gli animatori dei GDA)

**Itinerario di formazione per Animatori dei Gruppi di Ascolto della parola di Dio sulla
II parte del VANGELO DI MATTEO capp. 10/20**

ICONA VII

Don Paolo Ferrazzo

Seminario 24 ottobre 2020

Iniziamo questo ultimo incontro della prima parte di Matteo con la preghiera di conferimento del mandato, che è stata fatta in San Marco, e che molti di voi però non hanno potuto vivere per le restrizioni, c'erano solo dei rappresentanti.

La facciamo insieme per evocare quel dono, che si rinnova di anno in anno, nel senso che tutti noi siamo inviati da qualcuno, che è il padrone della messe, come operai; tutti, nessuno escluso. Sentire questo ci responsabilizza sul fatto di dover lavorare perché questo seme della parola davvero divenga fecondo, fecondato proprio dall'ascolto attento e orante, dall'interesse personale di ognuno, e dall'aiuto reciproco per poter comprendere cosa il Signore ci sta dicendo in questo momento, attraverso la sua parola.

Allora preghiamo, così come vedete nel foglio; al posto del Patriarca; indegnamente, leggo io, presto la voce io.

ooooo

Questa sera faremo insieme una sola ICONA, la VII (capitolo 15, 10-28); la prima parte, quella che ci aiuta a penetrare il significato delle parole e del testo la farò io; voi la renderete operativa, vi confronterete per gruppi; faremo praticamente un incontro intero.

Leggiamo il testo e cerchiamo di batterlo un po' per farlo parlare, per far diventare più contemporaneo questo discorso che Gesù ci sta facendo

La vera purità

¹⁰Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». ¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». ¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

La fede (della donna Cananea) nella salvezza per tutti

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

È una splendida pagina di Vangelo, ma non facile. Io vorrei chiedervi subito se avete colto il senso di questo accostamento: cioè il tema dell'impurità che esce dal cuore, e quello di questa donna, che si accosta a Gesù, ma che sembra essere tenuta lontana, finché lei non fa breccia attraverso la sua fede. Perché Matteo ha accostato questi due brani, che cosa hanno uno da dire all'altro? Questa è una domanda importante, perché **sta lì il messaggio, proprio nel mettere vicini questi due brani**; sapreste rispondermi, cercate in qualche modo, cosa vi pare?

Che la purezza è la vicinanza al Signore, e che lei ha lottato per questo.

Cosa ci avvicina a Dio?

La qualità della fede sostanzialmente.

Difatti cosa diceva Gesù ai suoi discepoli, a Pietro in particolare: “Davvero piccola è la tua fede:”; e qui invece troviamo una donna la cui fede è grande; quindi vedete che Matteo ci sta facendo ragionare; poi entriamo anche nei particolari, perché sono tutti interessanti.

Questa donna è cananea, quindi come fa avere una fede così?

Non solo, ma **Cananea** vuol dire “**impura**”, e là si sta parlando di impurità. Adesso qui, si deve fare subito un chiarimento: **cosa vuol dire puro e impuro** (non per noi, perché rischiamo di andare fuori strada, perché per noi puro e impuro ha un valore morale) **per la Bibbia**; interessante capire il criterio di questa impurità: **ci sono gesti** (come lavarsi le mani, non tanto perché sono sporche, lavarsele ritualmente), **parole, cibi** (per esempio il sangue) considerati impuri, che ti allontanano da Dio, perché?

Parla ai farisei.

Parla e Farisei che osservano queste cose e si arrabbiano perché Gesù non le osserva.

Parlano della legge attraverso queste cose.

Parlano della legge attraverso queste cose, cioè della fedeltà a Dio attraverso queste cose.

Segni che loro inventano.

Oppure che anche ci sono, ma che non sono il messaggio più importante sulla purità, perché il messaggio più importante lo dà Gesù.

Praticamente pensano che le cose che entrano in loro li rendono puri, invece il Signore dice il contrario.

Gesù fa un chiarimento subito, questo è il primo argine; Gesù mette subito una pietra ferma che è questa: **“dentro e fuori”**, chiarisce e quindi **non quello che entra in noi**, perché evidentemente **c'è una tentazione: manteniamoci santi isolandoci dagli altri**; Babel ha fatto questo: *“costruiamoci una torre per non disperderci, e non dover incontrare gli altri”*; per questo Dio mescola le loro lingue, perché quella è una unità falsa, fallimentare (il nazionalismo); quindi **c'è la tentazione di proteggersi dall'esterno, pensando che il male viene da fuori.**

Ma pensando anche che la forma ti salvi.

Quello è un altro discorso ancora, che l'osservanza esteriore ti mette al sicuro.

Più che il male venga da fuori, che il bene venga dal dentro, dal gruppo.

Ma **qui la preoccupazione è sulla difensiva**, non è propositiva (cioè: facciamo il bene, cresciamo noi), questo già sarebbe positivo; no, difendiamoci. **Allora si vanno a cercare nella parola di Dio tutte quelle clausole che ti aiutano a difenderti**: allora non mangio quello, non mangio l'altro... Questa **preoccupazione è durata tantissimo anche nella Chiesa**:

- basta che leggiate **il Libro degli Atti** e pensiate a Pietro, per il quale deve scendere, per ben tre volte, una tovaglia piena di animali considerati impuri dalla Bibbia; ma è evidente che lì, quelle indicazioni, avevano un senso, in un contesto che voleva difendere la salute di quella gente; perché nella Bibbia c'è anche questa preoccupazione, ma non era quello il senso. Gesù lo supera dicendo: **“ciò che esce da te è ciò su cui tu devi vigilare, non quello che ti entra, perché dall'altro ti viene sempre uno stimolo: a cambiare, a crescere”**; ecco la Cananea che diventa uno stimolo per Gesù stesso (adesso vedremo);
- e poi pensate al **I Concilio, il Concilio di Gerusalemme**: cosa si chiede ancora, dopo aver lottato (perché Paolo lotterà per questa **libertà dalla legge esteriore**); dice: “d'accordo, quelli che entrano da pagani e vogliono far parte della chiesa non devono passare per la circoncisione, però **si chiedi di non mangiare il sangue e i cibi impuri**, cioè di tenersi lontani dall'impurità”; cioè resta ancora un frammento di questa legge anche nella prima chiesa, chiesto a chi entrava. Cadrà nel tempo, ma per farvi capire quanto questa fatica faccia parte del nostro modo di pensare: difendiamoci dall'esterno, mettiamo a posto le cose, distinguendo bianco e nero; cosa che non si può fare.

Anche oggi è così, in riferimento all'ultima parola del papà “Fratelli tutti” sugli omosessuali. Io la vedo alla stessa maniera; lui dice: “se in coscienza vi sentite a posto”.

Li è più complesso, io lì ho fatto un altro ragionamento, dico che, per capire l'atteggiamento del Papa verso gli omosessuali, dobbiamo avere incontrato i genitori degli omosessuali, perché quello è l'atteggiamento del Papa. Un genitore capisce il problema, ce l'ha davanti; ma come lo vive: “è mio figlio, non lo amo di meno, è mio figlio”; questo è lo sguardo che Gesù vuole dalla sua chiesa, su tutti, non solo sugli omosessuali, su tutti i peccatori, compreso me. Allora io dico: “capisco il Papa se mi metto dentro a quell'atteggiamento lì; se sto fuori (ecco qua star fuori, star dentro) mi voglio solo difendere dico: “quello è sporco, lo tengo fuori dalla mia vita”, ma questo non è più cristiano.

Torniamo qui, vedete come il problema di questo Vangelo è attuale; vedete come vi può aiutare davvero a far chiarezza nel modo, oggi, di pensare, di porsi di fronte agli altri; puro e impuro vuol dire questo. Adesso riprendiamo, dovremmo adottare spesso questo metodo, il primo impatto è quello che fa uscire sensazioni, comprensioni e poi si affronta pian piano.

Adesso lo vediamo brevemente, versetto per versetto:

La vera purità

10Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! 11Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».
12Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». 13Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. 14Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».
15Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». 16Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? 17Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? 18Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. 19Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. 20Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

Il brano inizia con quel **“Poi”**; poi, dopo cosa? Contestualizzare il brano è sempre importante: quello che lo precede è proprio: Gesù, contestato perché i suoi discepoli non si lavano le mani, prima di mangiare, per prima cosa risponde rimproverando questo atteggiamento dei farisei: **“Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre». Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione”**.

“Poi”, cioè dopo questa diatriba, Gesù vuole chiarire questa cosa ad un altro livello (notate questo, perché è importante), risponde ai farisei e dice: “mi contestate perché i miei discepoli non fanno i riti; e voi, per fare quei riti, trascurate le cose più importanti, cioè il rapporto coi genitori che hanno bisogno, il rapporto con il povero, eccetera; e vi sentite a posto quando li avete fatti e avete tenuto fuori tutto il resto.

Poi dice: **“riunita la folla”**: questa folla che ha davanti ha un significato; Gesù sta dicendo: “quello che adesso vi annuncio **ha un valore per tutti, al di là della fede, per tutti, dentro tutte le relazioni umane**”.

E poi la convoca con due imperativi: **«Ascoltate e comprendete bene!»**, c'è un investimento grosso di Gesù su questa verità che sta pronunciando, che noi abbiamo anche cercato di mettere subito a fuoco. E poi dirà ai suoi discepoli che ancora non comprendono: **«Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?»**. Lì vediamo tutta la fatica della Chiesa, e quindi anche la nostra di oggi, probabilmente. Dove **comprendere** (sapete che è un verbo molto importante) **significa prendere insieme questo insegnamento è la tua vita**; devi chiarire dove tu, nella tua vita, assumi questo atteggiamento e superarlo, con Gesù, aiutato dalla Cananea.

Allora ecco la frase fondamentale: ***11Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca,, questo rende impuro l'uomo!***»; allora, tutta l'attenzione è su cosa esce dal cuore delle nostre comunità cristiane (attenti **cuore**; non quali sentimenti, ma che **volontà** di andare incontro agli altri, che **volontà** di fare ciò che il Signore ci chiede e non quello che noi riteniamo più giusto, che **volontà** di conversione c'è), cosa esce dalla vostra volontà, dal vostro ragionare, dal nostro trovarci insieme, dalle nostre comunità e dal nostro cuore, cioè da uno di noi; **cosa esce nei riguardi di ciò che è fuori?** Gesù fa un elenco: ***19Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.***

12Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ***13Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.»***, questi versetti definiscono i farisei; c'è questo passaggio dove i discepoli dicono che questo dire “che non quello che entra, ma quello che esce”, scandalizza i farisei. Anche attualmente, molti si scandalizzano per certe espressioni del Papa; a Gesù accade un po' la stessa cosa; ma è bene che il Vangelo scandalizzi, magari scandalizzasse ancora, perché ti mette in questione, ti dice guarda che non è come pensi tu (cioè tu vuoi dire che ciò che ti avvicina a me (dice Dio) sia osservare quel menù), ma è come ti dico io: “che ti avvicini a me solo se governi il tuo cuore, cioè i tuoi rapporti con gli altri”. Vedremo che tutto sta in questo governare i propri rapporti, cioè percepire l'altro in modo diverso.

14”Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!», Gesù allora dice: “chi non accetta di cambiare è cieco che guida un altro cieco; i farisei vogliono essere guide, perché si dicono esperti della parola di Dio, ma se non ci vedono, cioè se questa parola non li illumina, nel senso che non si lasciano trasformare, coinvolgere, meglio ancora non accettano il dialogo con questa parola (scandalizzare è, un termine scelto bene, vuol dire buttare lontano cioè: tu hai detto questa cosa, io la allontano), se non si lasciano avvicinare da questa parola anche quando questa li mette in questione, non possono guidare nessuno perché non stanno guidando neanche sé stessi, sono ciechi che guidano ciechi..

«Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.», cioè la parola di Dio è un albero, il regno di Dio è una pianta piantata dal Padre; e noi, a volte, ci mettiamo tante pianticine accanto: quell'atteggiamento, quell'osservanza; i Farisei mettono accanto tante pianticine, allora bisogna osservare questo, quell'altro. Interessante accorgersi

di che piantagione c'è attorno alla parola che io sto ascoltando; cosa ho piantato, che alberi ho piantato: quello della diffidenza, quello del giudizio, quello del pensare per me e gli altri si arrangino.

¹⁵*Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola»*, ecco che, come sempre, entra Pietro a sbattere il naso e si prende il rimprovero: ¹⁶*Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?»*. Vi ripeto, possiamo collocare questo in quel cammino della Chiesa che fa fatica a far proprio l'atteggiamento di Gesù e del Vangelo; perché anche la Chiesa è fatta di persone che hanno tante paure da superare; Pietro ha tanta paura di mangiare con i pagani, perché non l'ha mai fatto, perché gli hanno sempre insegnato che non si fa; e adesso Gesù gli dice che invece deve farlo; ecco, la fatica non è risparmiata.

Perché gli apostoli si coinvolgono dicendoci queste cose? E' Pietro che racconta l'Evangelo, avrebbe fatto più bella figura a non dirle queste cose; ce le dice perché noi capiamo che non dobbiamo aver paura di far fatica quando il Vangelo contesta il nostro modo di pensare (*“ancora non comprendente?”*, *“uomo dalla piccola fede”*, Pietro è l'uomo dalla piccola fede).

¹⁷*Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna?*”, questa stessa espressione in Luca è ancora più forte: *“non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa e va nella fogna”*; e sempre Luca dice: *“così dichiarava mondi tutti gli alimenti* (che sia finita una volta per tutte, non c'è un mangiare qualcosa, un far entrare qualcosa”). Dopo, quel mangiare lo potete ampliare: un far entrare qualcuno nella tua vita che possa contaminarla, quindi va superato l'atteggiamento: *“Questi sono sporchi, se entrano mi sporcano”*. Se il figlio dell'uomo non voleva essere sporcato, se Dio non voleva essere sporcato non veniva; nell'acqua dei peccatori che è sozza; e Gesù scende e la fa sua, si sporca. Già lì c'è un contro atteggiamento; noi diciamo: *“se mi mantengo pulito da quell'acqua sono più vicino a Dio”*, e Dio scende in quell'acqua. Ecco, già Dio detta l'immagine del superamento di questo modo di pensare il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. Questo è un legame fortissimo: tu non puoi amare Dio se non ami il fratello.

¹⁹*Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.* ²⁰*Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo»*, qui Gesù elenca quello che esce dal cuore, elenca ciò che rende impuro, e vedete **sono tutti atteggiamenti che noi assumiamo verso il prossimo**; si comincia con:

- i **propositi malvagi**; non si comincia mai con volere il male, ma nell'elaborare una visione negativa dell'altro (propositi malvagi, questo “propositi malvagi” andrebbe tradotto anche meglio), si parte da là: **cominciare a pensare male degli altri**.

Sapete, che c'è un detto veneziano (credo sia Veneziano, ma l'ho sentito anche in altre tradizioni): *“che a pensar mal, se fa mal, ma se intiva sempre”*; questo è diabolico, questo è proprio diabolico, questo vuol dire propositi malvagi, cioè **parte tutto dal modo con cui pensi l'altro** e poi, quando tu hai cominciato con questo vai giù di brutto: *“Allora, se l'altro è male io lo devo far fuori”*; per Caino, Abele è il problema e

va eliminato. C'è il folle che arriva a concretizzare questo **tenendo fuori il fratello dalla sua vita anche fisicamente** (e abbiamo Hitler); ma tante altre volte viene

7

concretizzato **spiritualmente: l'allontanamento dell'altro** (ho pensato che lui è male: perché è così, perché è colà; può essere anche in una situazione oggettiva di male l'altro, penso male, penso male di lui, perché penso che lui sia il male, e allora lo faccio fuori: non gli parlo, non lo frequento, lo tengo fuori). **Come puoi pensare che tenendo fuori gli altri, come fossero quegli alimenti impuri, tu puoi avvicinarti a Dio?** “Mi tengo libero dagli alimenti che sono dichiarati non buoni, e penso di avvicinarmi a Dio tenendo fuori il fratello dalla mia vita”:

- **Omicidi:** la prima, grande, tentazione è **far fuori l'altro, in tanti modi**. Qui sarebbe interessante interrogarci: quante volte abbiamo fatto fuori l'altro, che a nostro criterio di giudizio andava fatto fuori, perché è malvagio, perché è cattivo, perché non ci segue, perché non la pensa come noi, per mille ragioni. Questo ti avvelena;
- **adulterare** (dovete batterli uno per uno): adulterare le relazioni, quando non possiamo farle fuori, allora le adulteriamo, Quand'è che il vino è adulterato? Quando è falso, non è buono, allora **ipocrisia**, ecco che viene fuori dal cuore, ma vedete, parte tutto dai propositi malvagi: pensare l'altro come non buono.
- **impurità** significa **compromessi, falsità**,
- **furti:** allora porto via la dignità all'altro,
- **false testimonianze** dico male di lui,
- **calunnie:** gli tolgo la fama.

Queste sono le cose che allontanano l'uomo da Dio, non altre, e non il non lavarsi le mani. Ecco, potremmo addirittura arrivare a dire tante cose su questo, lo farete voi, poi vi confronterete voi su questo testo.

Adesso veniamo al secondo brano, cioè alla seconda scena.

La fede (della donna Cananea) nella salvezza per tutti

²¹”Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.”

Nel brano precedente Gesù ha fatto un chiarimento, e qui vediamo una di queste persone che sono considerate proprio così: impure, da tenere lontane, addirittura da chiamare cani; e questi non sono propositi malvagi? Allora Gesù, facendosi avvicinare, ci

8

fa ci fa vedere una cosa molto importante, (notate che è lui che va verso la zona di Tiro e Sidone, non è lei che si avvicina), e cioè che è lui che si espone all'incontro, che questo appuntamento è voluto.

²²***Ed ecco, una donna cananea***, ora, dicendo Cananea (è solo Matteo che la definisce Cananea, Marco dice siro-fenicia) Matteo sottolinea in rosso, in quanto gli antichi abitanti di Canaan erano i **nemici giurati degli ebrei. Quindi, qui c'è "l'altro" considerato nemico, non solo impura, ma cananea, e donna per giunta**, che nell'immaginario biblico è sempre un problema (invece per Gesù è una grande risorsa, sempre; anzi Gesù punta sempre là: pensate anche alla samaritana; direi addirittura che queste donne aiutano Gesù a cambiare, ma soprattutto aiutano a cambiare i suoi discepoli, noi; danno l'opportunità di una visione delle cose nuova).

“si mise a gridare”, il grido di questa donna è una professione di fede ebraica presa dai Salmi: **«Pietà di me, Signore, figlio di Davide!»**. Molte volte questa espressione esce dai Salmi (*“Pietà di me o Dio”, “Pietà di me Signore”, “Kyrie eleison”*), è proprio il classico frasario biblico, è la formula perfetta della fede d'Israele. Quindi **questa donna conosce la fede di Israele; di più, riconosce in Gesù il Messia di Israele**, là dove dice: ***“figlio di Davide!”***; lei non è un membro d'Israele, lei sa benissimo che Gesù non è per lei, che, in quanto figlio di Davide, Gesù appartiene a quel popolo, non al suo popolo”.

“Mia figlia è molto tormentata da un demonio”, questo “tormentata da un demonio” dice qualcosa di più di una semplice malattia, è **la lontananza da Dio; “Mia figlia” è il mio popolo, sono i pagani che lei rappresenta; questa donna è la madre di tutti i pagani** (qui bisognerebbe anche tradurre popolo, in ebraico è femminile) che dice: “il mio popolo è molto tormentato per la lontananza da Dio, e tu sei il Messia degli ebrei, e noi cosa dobbiamo fare, ci lasci andare così?”.

²³***Ma egli non le rivolse neppure una parola.***, qui c'è un silenzio di Gesù che va interpretato, perché è molto importante.

“Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!», chi parla sono i discepoli, e parlano male; lo implorano, e tutti capiscono il perché: non è: “esaudiscila perché, poveretta, soffre”, ma: “perché ci sta' rompendo le scatole”.

Gesù invece, in quel silenzio, sta' ascoltandola; quel silenzio è il primo atteggiamento da assumere quando avviene qualcosa che non è secondo il criterio normale (i conti non tornano, questa donna non dovrebbe avvicinarsi, questa donna non dovrebbe dire ..).

L'atteggiamento dei discepoli è di liberarsene quanto prima, perché dà fastidio; ecco ciò che esce dal cuore dei discepoli.

Gesù, non le dà una risposta subito, l'ascolta: ***“non le rivolse neppure una parola”***; questo non significa che non vuole parlare con lei, ma che il primo atteggiamento, quando non capisci o quando qualcuno ti mette in questione, è di ascoltarlo, far silenzio, lasciarlo parlare,

fa che esprime tutto quello che ha da dire. Gesù risponde ai discepoli che gli hanno chiesto di esaudire la donna: ²⁴**Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele»**, e qui dobbiamo capire bene. Perché dice ai discepoli questa cosa? Perché è

9

la verità; è vero, Gesù è il Messia d'Israele, Gesù non uscirà mai fuori dal territorio della Terra Santa; Gesù è il compimento di tutte le attese di Israele, è il compimento di tutte le promesse di Dio al suo popolo; solo se Israele lo accoglierà egli potrà mandarlo a tutti i popoli. Capite l'importanza di questa espressione? Non è Gesù che può andare dalla Cananea, non è suo compito; ma se Israele, che lo sta rifiutando, lo accoglie, Gesù potrà mandare quell'Israele che lo accoglie in tutto il mondo (fine del Vangelo di Matteo). Questo è importantissimo, noi ci aspettiamo da Gesù ciò che noi non vogliamo fare (*“esaudiscila”*), noi ci aspettiamo da lui ciò che noi non vogliamo assumere (*“ci penserà il Signore”*); e lui, il Signore, dice: *“sono venuta perché tu mi accolga, allora, l'altro che è lontano, sarà raggiunto”*.

Non so se capite questo passaggio delicatissimo, che potrebbe essere malinteso fortissimamente; qualcuno parla di un Gesù scostante; in realtà ci dimentichiamo che in questo dialogo Gesù non sta parlando alla donna (dopo parlerà anche alla donna, e vedremo che cosa le dirà), ma **sta parlando ai discepoli, in un contesto di non comprensione su di lui**: *“ma come, questa donna mi riconosce Messia d'Israele; io sono stato mandato a Israele perché mi accolga, e accogliendomi porti a compimento la promessa fatta ad Abramo: “Abramo in te saranno benedette tutte le nazioni della terra”; ma se Israele non mi accoglie chi va dalla Cananea?”*,

Qui c'è la concezione di “Popolo eletto”; il, popolo eletto non è un popolo che ha dei privilegi, ma delle responsabilità

E' chiamato alla conversione, alla responsabilità, a condividere con Dio il progetto di Dio, ma deve prima accoglierlo, deve comprenderlo, deve prima arrendersi a questo progetto, che non è quello degli uomini. Allora, o mi accogli come tuo Messia, e questo può essere detto anche alla Chiesa; per questo Matteo lo riporta, perché **la Chiesa è il nuovo Israele**, e c'è il rischio che anch'essa deleghi a Gesù ciò che lei non vuole fare.

Nella Chiesa degli Atti degli Apostoli Giacomo non vuole i pagani; Giacomo nel primo Concilio di Gerusalemme dice: *“no, cosa c'entrano”*; è Paolo, e sarà anche Pietro, che con fatica, proprio perché costretti dalla grazia di Dio, ci dovranno aprire questa strada. Capite? E dipende anche dalla Cananea.

Anche la Chiesa può non accogliere il suo Signore, e quindi delegare a lui, e non prendersi la responsabilità. Questo è il significato di *“Io sono stato mandato a”*, e quindi è questo il suo compito; ma il nostro è di accoglierlo. Lo accoglie una donna pagana, che non ha nessun titolo per accoglierlo, cioè non gli è chiesto mentre: *“venuto tra i suoi non viene accolto”*. Gesù è venuto per Israele, per la sua Chiesa, non per escludere gli altri, ma solo perché se tu battezzato accogli l'Evangelo, l'Evangelo può correre poi per le strade del mondo e arrivare anche ai Cananei del nostro tempo.

²⁵**Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!»**, qui la donna fa un passo molto bello, **si avvicinò**; con questo gesto ella supera quella distanza che invece i discepoli avevano posto tra lei e il Messia; si avvicinò e **si prostrò dinanzi a lui**: lo

adora come Signore, **riconosce la signora di Gesù, quasi ad anticipare quel dono che verrà fatto a tutti i popoli pagani che entreranno nella Chiesa attraverso il battesimo e la fede in Gesù è nel Padre.** Quella prostrazione dice proprio quell'adorare Gesù come

10

Signore della propria vita; **“Signore, aiutami”** diventa la preghiera più semplice, più umile “Kyrie elejson” che noi usiamo ancora nella liturgia.

²⁶*Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.»*, qui Gesù le fa fare un passo; con questa espressione **mette alla prova l'atteggiamento di questa donna, ma di ogni credente.** Marco aveva una frase più tenue: *“prima devono sfamarsi i figli”*, da' quasi una possibilità; Matteo coglie l'espressione di Gesù in maniera più radicale: **“non è bene”**, che significa: **“non serve a nulla se non sono i figli che poi condividono il pane con te”**.

«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini», usa la parola “cagnolini”, che apre alla donna una possibilità; non dice piccoli cani, ma usa il termine tipico del “cagnolino di casa”, che ha un termine per essere definito, come a dire: **“il mio popolo ti considera cane, ma non si accorge che io invece ti ho già accolto in casa”**; usa il termine con cui la malvagità tiene lontano l'altro, e gli fa vedere che questo per lui non è vero, Allora la donna coglie, con grande intelligenza, questo spiraglio ed entra: ²⁷*«È vero, Signore». - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni»*, è vero Signore, cioè la verità è che sono i figli che devono rispondere, allora il pane ci sarà per tutti; è vero Signore i cani di casa però (ecco che usa lo stesso termine usato da Gesù), i cani che sono in casa mangiano le briciole (si dava di mangiare ai cani, sotto la tavola, quella mollica con cui ci si puliva le mani, ed anche gli avanzi del pasto). Cioè questa donna dice: **“Io ho consapevolezza di non essere Israele, di non essere tra i figli, ma tu mi hai detto che sono in casa, e se sono in casa”**; cioè, **lei passa per quella via che Gesù aveva indicato ai figli: “Chi è il più grande tra voi si faccia il servo di tutti, come il figlio dell'uomo”**. **Questa donna, non avendo diritti, si trova già nella condizione di riconoscersi tra quelli che Gesù indica come coloro che hanno la fede: “preso un bambino, lo mise in mezzo e disse: “se non diventate come un bambino non entrerete nel regno””**

Allora i figli devono riconoscere cosa vuol dire essere figli, guardando al figlio Gesù, che si sporca, che si avvicina; con questo atteggiamento accoglierlo, perché allora sapranno far sentire “di casa” anche tutti gli altri. **La grande fede della donna è riconoscere di non avere alcun diritto, ma di esser davanti a un dono; il rischio dei farisei è di avere tanti diritti e di rifiutare il dono.** Allora la donna Cananea diventa un esempio per loro, per noi; diventa la donna che ci invita ad un cammino di conversione; **la donna dalla fede grande è la donna che si riconosce piccola.** La presunzione di Pietro: “fammi venire da te camminando sul mare”, si mostrerà una presunzione da poco, Pietro cadrà, e verrà definito: “uomo dalla piccola fede, perché hai dubitato?”. La donna che accetta di essere riconosciuta piccola “cagnolino; che non rifiuta questo riconoscersi in ciò che Gesù le indica, come colei che sta' sotto la tavola, sotto la tavola trova Gesù.

²⁸*Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.*”, la guarigione della figlia, cioè del suo popolo, avviene a partire da questo atteggiamento di **umile accoglienza della propria situazione, riconosciuta però non fuori, ma dentro.** Questo è bellissimo, perché Gesù inviterà tutti i

figli ad andare sotto quella tavola; perché Gesù, il Messia di Israele è stato mandato ai figli perché divengano bambini, e tra bambini non c'è differenza.

11

Questo mi pare sia il contenuto più forte: Gesù mette in contrasto una donna, ritenuta lontana, ma che lui invece riconosce “dentro la casa”, e che diventa l'esempio per coloro che invece sono seduti a mensa e hanno tanti diritti su Gesù; che Gesù riconosce, ma che non sanno accoglierlo come dono. Quindi il rischio, anche qui, perché poi Matteo sta' facendo parlare Gesù alla Chiesa, è proprio che anche noi non riusciamo a vedere, che quelli che noi chiamiamo “cani”, che giudichiamo (ecco che torna il discorso: “ciò che esce dal tuo cuore”), per Gesù sono sotto la nostra tavola, e lui è lì con loro. E' veramente un brano tanto ricco di suggestioni che ci chiede davvero di lasciarci coinvolgere.

REAZIONI

Quell'”ascoltate e comprendete” a cui Gesù aveva richiamato, questa donna c Cananea l'ha fatto.

Sì, perché ha preso insieme la parola di Gesù e la sua vita, e vi ha aderito. Lui prende frasi solenni con cui noi rivendichiamo diritti: “*tu sei il nostro Salvatore*” e dice: “sì, e gli altri? Se tu non mi accogli davvero come Signore della tua vita, io non posso neanche raggiungere gli altri”; quindi dice una verità, però ci fa anche capire quanto siamo lontani noi dall'accoglierla così come essa vuol venire. Dire che: “*io sono stato mandato ai figli d'Israele*”, vuol dire una cosa per i Farisei, un'altra per Gesù: i Farisei dicono: “tu sei il Messia di Israele, liberaci dai romani, da una pedata ai Romani, da una pedata e Pagani; sei di Israele, non sei degli altri”; per Gesù ha tutto un altro significato. Allora: “sei il nostro Salvatore?”, “Sì”; “Cosa vuol dire questo per te, **come ci salvi?**”, “**Liberandovi da queste osservanze esteriori, rendendoci umili discepoli dell'agnello, eccetera eccetera**”:

Guardando le altre religioni non come nemiche.

Nessun nemico, tutti sotto la mia tavola, e io devo arrivare a loro.

Il fatto di far capire queste cose ad una donna cananea, e quindi completamente esterna, ha un suo significato, è una provocazione?

Assolutamente sì, Gesù sta dicendo che l'altro non è così brutto e cattivo come lo riteniamo, **ci sta facendo vedere l'attesa, il desiderio che c'è nel cuore di ogni uomo, qui lo rivela**; la Cananea, vista da lontano, era ritenuta una da cui liberarsi quanto prima; se la lasci avvicinare, come fa Gesù, ti accorgi che non è così. Sì, ha un senso: lui ci rivela che l'altro, che noi giudichiamo (e prende un esempio classico: la cananea, e donna), non è così brutto, non è così lontano. C'è un'espressione ancora di Gesù che dice anche allo scriba: “*Non sei lontano dal Regno di Dio*”, cioè lui intuisce quando qualcuno non è lontano, e rivela il desiderio del suo cuore. **Ecco, qui lui ci fa vedere che i pagani non sono così cattivi e brutti come pensavano, e sono sotto la stessa tavola.**

Pensavo alle storie delle guarigioni fatte da Gesù: partendo dai lebbrosi, l'emorroissa e tutti gli ultimi; Gesù guarisce gli ultimi e questa è triplicamente ultima; però è interessante anche che questa guarigione è una richiesta di intermediazione, come gli amici che portano a Gesù la barella del malato; lei non chiede per sé, ma per il proprio popolo.

Quindi lui sta dicendo non è la Cananea che vi contamina, di cui dovete aver paura, è il giudizio che voi avete su di lei che vi contamina; non è la Cananea, che invece nel cuore non ha che il desiderio di essere accolta, e alla quale basta un piccolo frammento (vuol dire che era in ricerca, in attesa). Sarà l'esperienza della Chiesa, Paolo farà questa esperienza: trova che c'era un'attesa in quelli di Antiochia; e quando lui va a dire a Gerusalemme che sono diventati anche loro cristiani, si stupiscono.

E' un po' come "i cristiani vivono nel mondo, senza essere del mondo, e tanto meno fuori dal mondo".

Esatto, e tenendo il mondo fuori, quasi che essere cristiani fosse un'isola felice.

E' la sindrome dell'uomo della caverna: fuori il cattivo, e noi siamo i custodi; Ruini era un po' tanto questo.

La tentazione c'è, per questo il Vangelo ci mette in guardia, e vuole che cambiamo lo sguardo, che purifichiamo lo sguardo, il cuore, il pensiero sull'altro; come? Accogliendo Gesù come Messia: "Io sono stato mandato solo a te, accogliami, e tu saprai accogliere gli altri". E' bello quel passaggio, è una chiave di lettura molto importante, fa capire qualcosa che altrimenti rimane lì, **Gesù si sta rivolgendo a te che sei battezzato, cristiano, al quale è stato mandato, perché tu possa cambiare la tua vita, e attraverso di te raggiungeremo tutti. Questo vale per tutti quelli che lo accolgono come Messia; non c'è l'esclusiva su Gesù, nessuno ha l'esclusiva; Gesù non viene per qualcuno, e per qualche altro no, ma raggiunge tutti attraverso quelli che lo accolgono e che si lasciano cambiare lo sguardo e il pensiero sull'altro.**

Qui parliamo del mandato; noi tante volte vediamo solo la parte in cui "dobbiamo andare"; bisogna "accogliere".

Bisogna accogliere e non con una precomprensione, lasciarsi sempre scalzare, destrutturare; lasciare che l'Evangelo ti butti per aria, perché altrimenti lo mettiamo dentro le nostre caselle, allora è evidente che saltiamo queste parti.

In precedenza, già Gesù aveva detto che veniva per le pecore di Israele.

Al capitolo 10, dando le indicazioni missionarie ai suoi, aveva detto: ⁵«Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani».

Infatti sembrava in contraddizione con: ²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.»

Lui va, lui andrà dalla Samaritana; ho spiegato quel passaggio: se tu non vai da quelli di casa, cosa vai a dire agli altri? Devi partire da là: una chiesa nella quale non ci si accoglie tra cristiani, cos'ha da dire? Non andare neanche, prima vai lì, c'è questa ragione. Qui c'è la stessa cosa: "se tu non mi accogli davvero (io sono stato mandato a te, ma perché tu mi accolga, e accogliere vuol dire "comprendere", non giudicare quello che dico secondo il tuo criterio, come fanno i Farisei e anche gli apostoli; **lasciati cambiare dentro nel modo di**

vedere gli altri. Accogliendo Gesù: o prendo il suo sguardo, mi lascio cambiare dal Vangelo, o altrimenti la Cananea continuerà ad accoglierla lui, che è cagnolino con lei e

13

sta sotto la tavola; io neanche mi accorgo che lui è là, Lui è lì, l'ultimo posto è il suo (perché nell'ultima cena è quello il suo posto).

Questa donna ha capito qual è il posto di Gesù, nel suo non sentirsi offesa quando lui le dice: **«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.»**; perché sente che Gesù non la sta rifiutando, le sta chiedendo di condividere con lui il posto che lui ha. **E allora, accoglierlo, per Israele vuol dire andare sotto quella tavola: “Chi vuol essere il primo si faccia il servo di tutti”**, capito? Allora, da sotto la tavola, come fai a giudicare, come fai a mandar via qualcuno? Non è più possibile, questo vuole Gesù: una Chiesa che davvero abbia questo sguardo che ha il Padre, di amore.

E' lo sguardo di Papa Francesco che vede la Chiesa come un ospedale da campo, e tutto quello che ci sta dietro. Cambiare modo di pensare e di vedere, e il Vangelo ha questo scopo.

Anche qua è interessante, noi siamo chiamati (ecco il mandato) a portare il Vangelo, ma il Vangelo è stato dato a te (ecco cosa vuol dire: **“io sono stato mandato alle pecore della casa di Israele”**), e tu, del Vangelo, porti solo ciò che accogli, è questo che sta dicendo: solo ciò che accogli con fatica, cambiando, contestando (come è stato molto faticoso il cammino della Chiesa testimoniato prima, e come continuerà ad esserlo), perché non è mai facile accogliere il pensiero di Gesù e cambiare il nostro; non è mai facile riconciliarci con ciò che noi ritenevamo una minaccia (la Cananea era ritenuta una minaccia), non è facile pensare che è sotto la mia tavola e che io lì devo andare ad incontrarla; non è facile, e quindi ecco il cammino di conversione. Però è necessario, capirlo è già un passo: ¹⁶**«Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?»**.

Sotto la tavola si può giocare, i grandi sono tutti sopra, sotto ci stanno i bambini.

Sì, si può giocare, sotto la tavola ci stanno i bambini e i cagnolini, cambia lo scenario; Gesù lo riduce e cambia lo scenario.